Si svuota la città politica dopo mesi roventi Quest'anno vacanze corte e con la reperibilità

La Malfa, Occhetto, Martelli e Napolitano al mare Spadolini, De Mita, Scotti e Trentin in montagna

«Tutti a Capalbio e Cortina» La grande fuga dal Palazzo

Vacanze brevi per gli abitanti dei Palazzi. E con l'obbligo della reperibilità. I presidenti di Camera e Senato su questo sono stati categorici. La situazione è tale da far prevedere la necessità di un rientro immediato. Comunque, ormai, sono partiti tutti. Tranne quelli che la vicenda delle tangenti costringe ad un imprevisto Ferragosto in carcere. Il dopo-ferie è già pronto e ricco di appuntamenti.

MARCELLA CIARNELLI

ROMA. Anche per i palazzi «bollenti» (per l'afa e non solo) della politica è arrivato il momento di appendere il cartello «chiuso per ferie». Deserto il Transatlantico di Montecitorio, vuoto il Senato, solo qualche ritardatario nelle sedi dei partiti. Montagna, lago, mare. Poco importa. Purchè sia un luogo lontano abbastanza da quelli dove in questi mesi si è consumata una delle stagioni politiche più calde. Unici «vacanzieri dimezzati» il presidente del consiglio e i ministri che saranno costretti a rientrare a metà della prossima settimana, praticamente a Ferragosto, per un ultimo Consiglio a palazzo Chigi.

Ed è questo, in qualche modo, il segnale che l'estate che sta scorrendo via non è un'estate come tutte le altre ma è «figlia» dei mesi che l'hanno preceduta. Mesi frenetici, in cui molte cose sono accadute, che hanno lasciato sul tappeto molte questioni complesse da risolvere, tali da non consentire un lungo periodo di vacanza. D'altra parte il presidente della Camera, Giorgio Napolitano e quello del Senato, Giovanni Spadolini sono stati molto chiari al momento dei saluti ai loro colleghi deputati e senatori: partire, va bene ma lasciando la reperibilità in modo da poter essere convocati in qualunque momento se se ne dovesse presentare la necessità.

Dopo aver partecipato al dibattito interno al proprio partito che sovente ha assunto toni forti (e questo vale per tutti), dopo aver osteggiato o appoggiato l'accordo governativo sul costo del lavoro e l'ipotesi di nuove, consistenti tasse su case e servizi, dopo aver approvato il decreto antimafia e aver discusso sulla proposta di Martelli di liberalizzare le droghe leggere, l'onorevole «reperibile» ha messo insieme famiglia, telefonino e qualche libro e si è avviato verso le ferie armato di pochi bagagli. Anche se non dovesse esserci alcuna chiamata si tratta di star lontani, se tutto va bene, una ventina di giorni.

Ma dove vanno gli onorevoli? Tranne per quelli che scelgono di tornare nel loro paese d'origine (ma non deve essere più di moda tanto che De Mita quest'anno per la prima volta ha festeggiato San Ciriaco a Roma e non nella sua casa di Nusco) gli altri si dividono equamente tra mari e monti. Nel gruppo dei «nuotatori» i segretari del Pds, Achille Occhetto e quello del Pri, Giorgio La Malfa «vicini di sdraio» a Capalbio in folta compagnia: Claudio Martelli, Enrico Manca, Aldo Tortorella e Claudio Petruccioli, il ministro Francesco Merloni. Poco distante, all'Argentario, Fulco Pratesi. Craxi si tufferà, come di consueto, nelle acque di Hammamet, cercando di dimenticare guerre interne al partito e le vicende milanesi, e Renato Altissimo in quelle antistante la sua villa di Cap Ferrat, dorato esilio di Francesco Cossiga subito dopo le dimissioni. Il mare della Sicilia accoglierà il segretario socialdemocratico, Vizzini e quello di Capri il ministro De Lorenzo. Giorgio Napolitano è tornato, come ogni anno, a Stromboli mentre Beniamino Andreatta ha scelto un'isola della Grecia. In Corsica per due settimane il «verde» Massimo Scalia che ha rinunciato alla possibilità di una risalita del Niger. Troppa fatica.

Del gruppo del «piccone» (non in senso cossighiano) fa parte il presidente del Senato, Giovanni Spadolini che dovrebbe andare come di consueto a Cortina, meta preferita di una folta schiera di politici. Tra gli altri Virginio Rognoni, il neo ministro Adriano Bompiani, Carlo Bernini, Ciriaco De Mita e Giorgio Ruffolo oltre a Paolo Cinno Pomicino che raggiungerà la conca ampezzana dopo un viaggio all'estero. Tra il «Posta» e il «Meloncino» corre voce che per la prima volta le suore orsoline che hanno ospitato per decenni Andreotti resteranno senza «pensionante». Al momento non è dato sapere se Andreotti ci abbia ripensato. D'altra parte, data la sua attuale posizione di ex, lui le vacanze può programmarsele quando crede. In montagna andrà anche Vincenzo Scotti e sui picchi corsi Bruno Trentin medita sulle sue dimissioni.

E i politici di Tangentopoli? Per loro hanno deciso i magistrati: i più sfortunati a San Vittore o luogo analogo, gli altri a casa, con obbligo di firma. Il socialista Mario Chiesa medita così nella sua villa con vista sul lago d'Orta che sembra abbia messo in vendita per circa 700 milioni mentre il sindaco di Varese, Luciano Bronzi, è stato arrestato mentre in vacanza c'era già andato, a Civitanova Marche come il suo predecessore, il democristiano Maurizio Sabatini, che se ne era andato tranquillamente a pescare in Svizzera. Ferragosto in galera anche per Salvatore Ligresti, capo di un impero finanziario fondato su uno stretto intreccio con la politica. E per quest'anno Matteo Carriera dovrà rinunciare ai suoi amati Caraibi dove, per viverci al meglio, si faceva accreditare le «mazzette» necessarie. Più modeste le vacanze del giudice Di Pietro che, per meno di una settimana, se n'è tornato a Montenero di Bisaccia, il suo paese natale in provincia di Campobasso.

Il dopo-ferie è già pronto. Il Meeting di Cl a Rimini e la Festa dell'Unità a Reggio Emilia serviranno a «scaldare i muscoli». Poi dai primi di settembre con la riapertura ufficiale dei Palazzi e i preannunciati confronti all'interno dei maggiori partiti la tintarella diventerà rapidamente uno sbiadito ricordo.

Banchi deserti nell'aula della Camera a Montecitorio. A sinistra, il presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro

Scalfaro in Trentino Vacanze povere e senza picconate

In auto, solcando il fiume di Ritmo coi bagagli sul tetto, risalendo valli e passi, fermandosi ogni tanto a guardare il panorama. Con la figlia Marianna e nessun altro al seguito. Silenzioso e distante. Oscar Luigi Scalfaro ha raggiunto ieri sera come un turista qualsiasi il luogo delle sue vacanze, un modesto appartamentino sopra una gelateria a Pera di Fassa, con vista sulla statale del Pordoi.

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE SARTORI

TRENTO Una parolina, due paroline, tre paroline, centomila paroline. Chi non ricorda le vacanze in Cansiglio di Francesco Cossiga? Oscar Luigi Scalfaro promette tutto il contrario. In montagna anche lui, sì, ma a Pera, in Val di Fassa, in un appartamentino con vista-strada come un travet qualsiasi. Silenzioso, silenziosissimo. A Pera viene da quattro anni. Ha sempre chiesto e ottenuto discrezione. Parlare, ha parlato. Ma della Madonna. Era il ferragosto di tre anni fa, ricorda il parroco don Bruno Daprà: «L'ho invitato in chiesa per un breve discorso. Ci illustrò per 25 minuti buoni i misteri gaudiosi della Madonna di Fatima» Anche delle suore della pensione «La Fontanella», le Figlie di Maria Ausiliatrice, è un ospite fisso. «Viene, e ci parla così bene della Madonna», mormora suor Luigia che, prossima alla levitazione, attende l'arrivo del presidente con quattro consorelle. E Scalfaro appare, poco dopo le 18, applaudito da una piccola folla. Il «corteo» è di appena due macchine. Scende sua figlia Marianna, occhialoni scuri e abitino arancione Anas. Scende lui, in spezzato marron, camicia azzurra, cravatta. Sorride, abbraccia qualche vecchio amico, solleva le braccia per salutare la gente, sparisce rapido su per le scale di una casa a due piani. I giornalisti, i fotografi, le telecamere, alla larga. Il pubblico ritma «Fuori! Fuori!», le suore si uniscono, ma non ricompare. Ha scelto il solito appartamentino, per la settimana o poco più di ferie. Quattro stanze al secondo piano di una casa affacciata sulla statale del Pordoi. Un minuscolo balconcino di legno riparato da una tenda. Al piano terra la gelateria – «una pallina 700 lire» – di Augusto Salin, stirpe di trasportatori di sale dal salisburghese.

«Ciasa Federico», è scritto in ladino sull'ingresso, ed appartiene alla dinastia dei Rizzi, i più antichi albergatori di Pera. Otto campanelli, come un condominio qualsiasi. Su quello del presidente è scritto solo «Gloria». Gloria Rizzi, l'affittuaria. Davanti un praticello con quattro ombrelloni e l'erba rada, una staccionata, e subito il nastro della statale col suo flusso di auto, camper, moto e roulotte. Dietro ci sono l'orto, una baracca piena di casse, il bucato che asciuga, il serbatoio del gas, il residence «Scacciapensieri». Ma alzando gli occhi la vista è ampia. Alle spalle spunta il Catinaccio. Davanti, la Cima 12 e la «Pera da fech». Altissime sulle cime brillano due croci. Vacanze di tutto riposo, ignorando il rumore del traffico. Pranzi serviti in casa da un vicino ristorante. Letture. Passeggiate con il vecchio amico-rocciatore Bepi De Francesch o col generale Mamiante D'Incal, comandante della scuola di polizia alpina di Moena che aveva già ospitato lo Scalfaro ministro degli Interni (ma Marianna, dicono, non gradiva la vita di caserma). Ogni mattina alle 8 la messa a Pera o nella cappella di Mazzin spersa tra gli abeti dove, racconta l'amico don Silvio Riz, «il presidente occupa sempre il quinto banco». Forse qualche gita, al passo della Mendola dagli amici del centro studi dell'Università Cattolica, oppure a Sella Valsugana dov'è sepolto De Gasperi: Scalfaro è uno di quelli che ne sostengono la santificazione.

Anche Ezio Franceschini, ex rettore della Cattolica e terziario francescano morto nove anni fa, è in odore di beatificazione. Ieri Oscar Luigi Scalfaro, atterrato a Verona, è salito in auto rifiutando l'elicottero ed ha deviato su per la Valsugana fino a Villa Agnedo, per incontrare i parenti dell'amico intellettuale. C'erano ad attenderlo un'auto della polizia ed una dei carabinieri. «Che fate qui?», è sbottato, «andate pure via, sono in vacanza». Poi è ripartito, su per la Val Floriana. A Cavalese e Predazzo si è incolonnato come tutti. Vacanze anonime in un paesino discreto. L'hotel più antico – il Rizzi naturalmente – oggi è ad una stella e serve brodini e milanesi, ma ha nel suo albo d'oro il re del Belgio Leopoldo II col figlio Alberto I ed Enrico Fermi nel dopoguerra. Pera, 600 abitanti ladini, poco più di 1.300 metri d'altezza, è una frazioncina di Pozza di Fassa. Ha solo alberghi e due case di vacanza dell'Azione Cattolica. Non offre distrazioni mondane. Nessun cinema, nessuna discoteca. Le due passeggiate segnate seguono i capitelli di vie Crucis. L'unica sagra paesana è in programma oggi a Pozza, la «Gran festa del dolce pro missioni». Per trovare qualche svago bisogna percorrere le curve della Moena-Pozza. Le percorreranno semmai, nei turni liberi, gli uomini della vigilanza, che hanno occupato le camere degli hotel vicini e si limitano a presidiare discretamente l'ingresso «condominiale».

Torna in campo Cossiga
L'ex capo dello Stato con i liberali per la «democrazia diretta»

ROMA. Sulle riforme istituzionali, il «feeling» c'era da tempo. Ora, quell'intesa potrebbe trasformarsi in iniziativa politica. L'ex presidente della Repubblica, Francesco Cossiga e il segretario del Pli, Renato Altissimo potrebbero trovarsi insieme, alla ripresa d'autunno, per proporre una accelerazione al processo riformatore, nella direzione del passaggio «dalla democrazia mediata tra i partiti – spiega Altissimo al *Secolo XIX* – cioè dal sistema attuale, a una democrazia diretta a tutti i livelli».

Un «manifesto» che indichi il percorso da compiere per modificare il sistema politico, attorno al quale raccogliere «ampie fette della società civile: industriali, professionisti, quadri dirigenti e non, giovani e semplici cittadini», per avviare nel paese «un dibattito che modifichi l'attuale sistema politico». Questa è l'iniziativa illustrata dal leader liberale che dovrebbe caratterizzare il ritorno sulla scena dell'ex capo dello Stato. «Sarebbe una follia – dice ancora Altissimo – in un momento come questo, in cui la necessità di riforme è sotto gli occhi di tutti, privarsi delle capacità, dell'esperienza e dell'apporto di un uomo come Francesco Cossiga». «Del resto – aggiunge – Cossiga un manifesto l'ha già scritto ed è il messaggio mandato un anno fa alle Camere di cui tutti hanno voluto dimenticarsi».

L'iniziativa – sempre secondo il segretario del Pli – dovrà avere un carattere capillare, su tutto il territorio nazionale, attraverso «comitati per la riforma della democrazia» aperti a quanti vorranno impegnarsi a favore della «democrazia diretta», indipendentemente dal partito di appartenenza o dal voto espresso. «La riforme – conclude Altissimo – dovrà essere realizzata da chi vi aderisce».

Commissione per le riforme
Segni scrive a Pannella: «Grazie, ma non posso entrarci al posto tuo»

ROMA. «Caro Marco, ti sono sinceramente grato della tua disponibilità a volermi far partecipare alla Commissione bicamerale per le riforme istituzionali». Comincia così la lettera che l'onorevole Mario Segni ha inviato ieri a Marco Pannella, il quale, nei giorni scorsi, in seguito all'esclusione dalla bicamerale del leader referendario, aveva espresso la volontà di rinunciare lui stesso a parteciparvi, per permettere a Segni di farne parte al suo posto.

Un ringraziamento accompagnato da un cordiale rifiuto dell'offerta del leader federalista europeo, la cui presenza nella Commissione è considerata da Mario Segni necessaria. «Ti sono grato – scrive ancora il grande escluso democristiano – per l'amicizia dimostrata e per il significato politico di riconoscimento del movimento referendario. Voglio però dirti che non ritengo giusto né utile che tu rimanga fuori dalla Commissione. Hai svolto sempre un ruolo essenziale, quello riformista. La tua presenza, perciò, è necessaria e non sta a te cedere il posto a me o a altri referendari».

Evidentemente, al di là degli apprezzamenti per la figura e per il ruolo di Marco Pannella nella discussione sulle riforme istituzionali, Mario Segni non intende far «sponsorizzare» la sua presenza nella Commissione bicamerale, né la sua persona da gruppi politici che non siano quello che, ancora oggi, è il suo partito: la Democrazia cristiana. E le pressioni sulla Dc è bene che restino, sembra dire il leader referendario, «trasversali»

CANTIERE DELLA SOLIDARIETÀ

Dal 20 agosto al 10 settembre partecipa anche tu alla ristrutturazione di una chiesa sconsacrata a Caserta per trasformarla in un Centro Multietnico

IL RAZZISMO SI VINCE COSTRUENDO LUOGHI DI INCONTRO, DI SCAMBIO E DI «FRONTIERA»

Per le sottoscrizioni:
inviare vaglia postali o telegrafici a Nero e non solo! Via Aracoeli, 13 00186 **ROMA**
Specificando la causale:

«Cantiere della Solidarietà»

Per le iscrizioni di volontari che volessero partecipare materialmente alla ristrutturazione
tel. 06-67.82.741

INSIEME POSSIAMO FARCELA!

NERO E NON SOLO!

VACANZE LIETE

CESENATICO - HOTEL KING - Viale De Amicis, 88 - Tel 0547/82367 camere con bagno, ascensore - parcheggio - menù a scelta - colazione buffet in veranda giardino - Giugno settembre sino 20 L. 39.500 - Luglio 46.500/52.500 - Agosto 62 000/46 500 (37)

RICCIONE - ALBERGO ERNESTA - Via Bandiera, 29 - Tel. 0541/601682 - vicino mare - zona Terme - posizione tranquilla - ottima cucina casalinga - Pensione completa bassa 30 000, media 34 000. (50)

RIMIN/RIVAZZURRA - HOTEL ST RAPAHEL - Via Pegli - Tel 0541/372220 - categoria superiore completamente ristrutturato - i conforts più moderni - 50 m dal mare - cucina particolarmente curata - scelta menu - gestione proprietari - parcheggio - giugno settembre 35 000 - Luglio e 24-31 agosto 40 000 - Agosto interpellateci (41)

RIMINI - HOTEL RIVER *** - TEL 0541/51198 - Fax 0541/21094 - Aperto tutto l'anno. Sul mare - completamente rimodernato - parcheggio - ogni confort - cucina curata dal proprietario - menù a scelta - colazione a buffet. OFFERTA SPECIALE SETTEMBRE: Pensione completa L 45 000 - GRATIS 1 giorno su 7. Animazioni giornaliere - Tours medioevali (52)

RIMINI/VISERBELLA - HOTEL FRAIPINI - 2 stelle - Via Pedrizzi, 13 - Tel. 0541/738151 - Camere con bagno - Parcheggio - grande giardino - ombreggiato - ottimo trattamento - Agosto 56 000/54 000 - Settembre 35.00/32 500 - sconti bambini. (51)

Nel secondo anniversario della scomparsa di

GIANCARLO FRANCIA

lo ricordano con l'affetto di sempre tutti i familiari. Nell'occasione è stata effettuata una sottoscrizione per *l'Unità*.

Modena, 9 agosto 1992

Nell'anniversario della morte del compagno

FRANCESCO NAPOLI

i familiari nel ricordarlo con affetto a compagni e amici della Sezione Pds di Arcola, sottoscrivono per *l'Unità*.

La Spezia, 9 agosto 1992

Le compagne e i compagni della *Flai-Cgil nazionale partecipano al* lutto di Andrea Gianfagna per la scomparsa dell'amato

PADRE

Roma, 9 agosto 1992

Rosetta, Franca, Angela, Rinalda, Paola, Luciana, Letizia e Annamaria sono vicine a Alessandra per la morte della mamma

LIDIA BOCCHETTI

Roma, 9 agosto 1992

Nel 6° anniversario della scomparsa del compagno

OSVALDO MARINI

la moglie Anna e la figlia Fiorella in suo ricordo sottoscrivono 100mila lire per l'Unità.

Livorno, 9 agosto 1992

Nel 7° anniversario della scomparsa di

GIUSEPPE MARIO ROSSI

la moglie, la sorella, i nipoti lo ricordano con affetto.

Firenze, 9 agosto 1992

Roberto e Pinina si stringono a Madi nel dolore per la perdita del suo caro

PAPÀ

Milano, 9 agosto 1992